

# Vangelo e commento di domenica 9 agosto 2020. “Coraggio, sono io, non abbiate paura!”

Scena vivacissima quella del vangelo di oggi, colma di movimenti materiali, ma soprattutto spirituali.

+ Dal Vangelo secondo Matteo (14,22-33)

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

1ª lettura – «Esci e fèrmati sul monte alla presenza del

Signore». Elia ha trovato riparo in una caverna, nel cuore della terra. Ma il Signore lo chiama anzitutto ad uscire dalle sue paure, dalla sua fuga, dalla sua depressione che era stata raccontata nei capitoli precedenti. Quando il Signore mi chiama e percepisco chiaramente la sua voce, sono disposto ad uscire dalle mie certezze, i miei piani, i miei rifugi? Tutte cose belle, ma solo mie. Non del Signore, che dona molto più abbondantemente di quanto richieda. **«Fèrmati»**. Questo sì che è un bell'imperativo, anche se può essere fin troppo facilmente banalizzato o strumentalizzato, come da chi dice: «La vita d'oggi è frenetica, non c'è un minuto libero, non ho mai tempo per andare a Messa, per la preghiera, per mia moglie e i miei figli». In parole simili c'è già una vita che scricchiola. Dunque, «fèrmati», come Maria sotto la croce, che non fa nulla di speciale se non piangere come una madre trapassata nel più profondo da una lancia. Stai ben ritto «alla presenza del Signore». Questo è proprio l'inizio della preghiera, del dialogo autentico con Dio.

2<sup>a</sup> lettura – «Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo **a vantaggio dei miei fratelli**, miei consanguinei secondo la carne». San Paolo è di origine religiosa ebraica, ma il Signore gli ha concesso di convertire i pagani al cristianesimo, non gli ebrei. Paolo è stato conquistato da Cristo in ogni fibra della sua persona. Ma gli rimane una spina nella carne, il fatto cioè di essere rifiutato dalla grandissima parte di quelli che dividevano la sua stessa religione prima della sua conversione. «Vorrei»: è il desiderio della preghiera, anche quando appare strana come quella di Paolo. Il succo della sua invocazione potrebbe essere: «Sono disposto a perdere tutto me stesso, addirittura l'intimità con Cristo, pur di donare Cristo stesso ai miei fratelli». Per la conversione dei fratelli, Paolo è disposto a perdere ciò che ha di più caro, che in realtà gli sarebbe ridonato moltiplicato. Io, per la mia conversione, per quella di tante persone, cosa sono disposto a sacrificare? Cristo resterà sempre con me, almeno se non lo abbandono, ma il

movimento d'amore sarà un dono straordinario.

Vangelo – «**Coraggio, sono io, non abbiate paura!**». Scena vivacissima quella del vangelo di oggi, colma di movimenti materiali, ma soprattutto spirituali. Anche a me, quando penso alla mia vita e non trovo uno spiraglio di luce, percepisco solo tempesta assordante e sconvolgente, Gesù si avvicina delicatamente, quasi non lo riconosco e poi oggi mi suggerisce: «Coraggio, sono io, non aver paura!». Quando vedo le chiese troppo vuote, soprattutto di bambini e di giovani che più di tutti avrebbero bisogno di fede e di speranza: «Coraggio, sono io, non aver paura!». Alla coppia di fidanzati in crisi per provare a seguire Gesù in un mondo che suggerisce tutt'altro, in una famiglia magari senza lavoro o con un'occupazione solo precaria, ad un adolescente che non si riconosce più nel corpo, nei pensieri e nei sentimenti, ad un consacrato, una consacrata, un sacerdote in crisi... Gesù anche nel 2020 si presenta nel bel mezzo della tempesta e ripete con soavità e autorità: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Quali sono le mie paure più profonde e radicate? C'è qualche parte di me che non ho mai avuto coraggio a consegnare con fiducia al Salvatore? Un angolino, una stanza, un piano intero della mia casa...

---

**Domenica 2 agosto 2020.**  
**“Sentì compassione per loro e**

# guarì i loro malati.”

«**Voi stessi** date loro da mangiare». Nella scena tutto appare fantastico, fino a quando i discepoli – senso pratico e concretezza fatta persona – sollevano un problema: il cibo. E Gesù non si accontenta del compromesso.

+ Dal Vangelo secondo Matteo (14,13-21)

In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte.

Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui».

E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

«**Voi stessi** date loro da mangiare». Nella scena tutto appare fantastico, fino a quando i discepoli – senso pratico e concretezza fatta persona – sollevano un problema: il cibo. E Gesù non si accontenta del compromesso: «**Voi stessi** (come soggetti dell'azione) date a loro da mangiare». Oppure, secondo un'antica seconda interpretazione: «Date loro (che

cosa?) **voi stessi** da mangiare». È un passaggio decisivo: sulla scia della prima lettura di oggi, il cibo non si riduce a quello materiale, ma diventa il segno di una relazione. In realtà è solo Gesù, in comunione con il Padre e lo Spirito santo, che può essere vero cibo e vera bevanda. In modo simile alla moltiplicazione dei pani e dei pesci nel vangelo di Giovanni (al capitolo sesto, ancora più chiaro nei significati), qui c'è un'immagine e un'anticipazione del sacramento dell'Eucaristia. Il cibo, definitivamente, non è più soltanto cosa materiale, ma relazione d'amore, donazione di sé: carità che sazia veramente ogni tipo di fame materiale e spirituale dell'uomo e della donna di ogni tempo. È Gesù che offre se stesso come cibo d'amore, i discepoli possono solo ringraziarlo, contemplarlo e – umilmente – seguirlo sino alla fine dei tempi.

«**Il Signore mi ha veramente inviato a voi** per dire ai vostri orecchi tutte queste parole». Più volte è accaduto a Geremia di essere sul punto di venir ucciso. In questo racconto viene salvato solo all'ultimo momento dalla mano di coloro che rifiutano le parole di conversione del profeta. Ma Geremia, almeno qui, rimane nella serenità di chi sa di operare la giustizia, di parlare non per un suo capriccio sterile, ma in quanto voce di Dio. Quanti, nella Chiesa, si sono rifiutati di scendere a compromessi con un potere iniquo e sovrastante. Mi interrogo riguardo alla mia mentalità e alla testimonianza cristiana e sacerdotale, specialmente su alcune tematiche particolarmente roventi e contestate da chi non crede in Cristo (o dice di crederci... ma nei fatti non si dimostra coerente): l'aborto e l'eutanasia, il matrimonio cristiano cattolico e l'educazione cattolica dei figli, la differenza tra la vera preghiera e tanti gesti che sono molto più simili a riti magici che ad un dialogo con l'Altissimo. San Tommaso Moro, martire a causa di una coscienza retta, prega per noi!

---

## 26 luglio 2020. Un tesoro nascosto nel campo

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

+ Dal Vangelo secondo Matteo (13,44-52)

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:

«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

1. Un campo (l'esistenza intera) che contiene un tesoro. Il tesoro della propria vita. Quello che offre significato al nostro nascere, vivere, sperare, soffrire, amare, morire. Cosa ritengo veramente fondamentale per me, per la mia famiglia, per la comunità a cui appartengo: solo sabbia o vera roccia? Solo apparenza, paura del giudizio altrui... oppure solidità di scelte?
2. Il tesoro per il quale vale la pena di vendere tutti i propri averi... L'unico vero tesoro, che può offrire significato e valore alla nostra esistenza, è Gesù Cristo. Affinché il Padre mi doni una vera conoscenza di Lui, mi sento obbligato a rimanere assolutamente legato ai miei schemi, oppure sono tanto libero da lasciarmi anche trasformare e far entrare in un travaglio che genera vita?
3. Famiglie che hanno lasciato tutto per seguire il tesoro nascosto nel campo.
4. Giovani, adulti che hanno lasciato tutto per ottenere in dono il tesoro nascosto nel campo.
5. L'infelicità di chi si è ormai rassegnato a credere che non esistano perle preziose.

---

## **12 luglio 2020. "Il seminatore uscì a seminare"**

Quanto è abbondante e generosa la grazia di Dio...

Dal Vangelo secondo Matteo (13,1-9)

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».

1. Mi pare insufficiente una scontata lettura moralistica di questo brano evangelico, che si limiti a esortare o rimproverare, dicendo: "Tu devi diventare terreno buono!" Sì, ma come? Attraverso quali mezzi? Prima di tutto affidandoci alla grazia del Signore, poi avendo l'umiltà e la fiducia di metterci nelle mani di Dio attraverso il sacramento della Confessione, per mezzo della paternità spirituale.
2. Primato e abbondanza della grazia di Dio: la moltitudine della folla che lo circonda, le molte parabole che vengono utilizzate per offrire almeno qualche spunto su cos'è (Chi è!) il Regno di Dio, il seme che viene dato con larghezza persino sulla strada, sul terreno sassoso, sui rovi, sul terreno buono.
3. Libertà da parte dell'umanità nell'accettare o rifiutare quanto viene donato.
4. Moltiplicazione sovrabbondante dei doni per coloro che sono docili a Dio.
5. "Chi ha orecchi, ascolti": la necessità della disponibilità a ricevere, accogliere il messaggio di Gesù.



---

# domenica 5 luglio 2020. “Ti rendo lode, Padre”

Questa domenica abbiamo l'onore di ascoltare, cogliere, comprendere, assimilare il modo in cui pregava Gesù. Anzitutto è una preghiera di lode, benedizione, ringraziamento. E poi troviamo una stupenda esortazione rivolta all'umanità perché non perda mai la speranza.

Al centro, troviamo come protagonista Gesù, la sua Parola (il suo soffio, lo Spirito Santo) e il Padre che viene lodato e ringraziato. Il Signore vive e agisce sempre con la Trinità al completo. Si tratta di una bellezza gloriosa e delicata, poi efficacissima, che non ha confini.

La benevolenza del Padre che decide liberamente di affidare gli innumerevoli aspetti della sua Persona proprio ai piccoli, ai miti. A coloro che confidano in Dio invece che in se stessi e nelle proprie forze.

La perfetta comunione tra Gesù, il Padre e i piccoli nell'orgoglio.

In realtà, l'unico che può insegnare la mitezza è solo Gesù, che ci e questa verità ci viene mostrata non solo con le parole, ma soprattutto con la vita: il bene è più forte del male e che la vera forza, l'autentico potere consiste nel servizio.

---

# **28 giugno 2020 “Chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me”**

In alcune situazioni della vita, solo lo sguardo alla croce ci può salvare.

Meglio: la croce ha la possibilità di salvarci a patto che la nostra libertà si volga verso di lei. Forse è una tentazione fermarci esclusivamente sulla croce: rischiamo di non intravederne la carica di risurrezione che essa porta con sé. Un'altra tentazione può essere quella di abbinare la croce di Cristo, segno di amore sconfinato, ad una nostra passiva e deteriore rassegnazione: il cristiano non è mai solo rassegnato, piuttosto si scopre affidato e nelle mani di un Padre infinitamente buono.

La PROPRIA croce. Come nella storiella di Bruno Ferrero che ci hanno raccontato tante volte, ognuno ne ha una propria, esattamente definita con la forma delle sue spalle. Questo ci allontana sia dall'orgoglio che dall'invidia o qualsiasi forma di gelosia.

Ma l'aspetto decisivo è seguire Gesù, ovunque egli ci porti. Metterci dietro di Lui e non pretendere di sorpassarlo. Come in montagna la guida con colui che gli è affidato.

---

# 21 giugno 2020 “Non abbiate paura”

Quali sono le nostre paure? Quante sono le nostre paure? Sono veramente fondate? A chi o cosa ci aggrappiamo quando abbiamo paura? A Gesù, oppure agli idoli vani?

+ Dal Vangelo secondo Matteo (10,26-33)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:

«Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerini!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

A. Con che coraggio, Gesù ci invita a non avere paura?

B. Nulla di nascosto... non è una minaccia negativa, ma l'invito a fare sempre e solo del bene: la vita cristiana è come quella

parla che, cresciuta in un'aiuola in mezzo all'asfalto, ha fatto crescere i figli spezzando quella prigione. Da quante persone abbiamo ricevuto del bene, attraverso la loro preghiera e sacrificio? A quante persone abbiamo fatto del bene attraverso il nostro sacrificio e la nostra preghiera?

C. La testimonianza. Come bicchiere sotto la cascata. Come occhi di un innamorato.

Commentando questo vangelo, proporrei di fermarci su tre aspetti:

1. le nostre paure che Gesù mette a nudo
2. lo Spirito Santo che ci dona la forza per guarire le nostre ferite
3. Dio Padre come lo scopo della nostra esistenza

1. Tutti siamo pieni di paure. Per noi e per i nostri cari. Questo periodo ha sbalestrato tante nostre sicurezze sulla salute del corpo. Ma non a riguardo della salvezza dell'anima, che rimane in Cristo. Le paure sono come una pentola a pressione sopra il fuoco: se non le affrontiamo, possibilmente con una guida spirituale, nella confessione, esplodono. Non serve cacciarle dietro le spalle senza guardarle, ritornano comunque. Quindi, la prima azione importante è dare loro un nome, avere il coraggio, la lucidità, chiedere l'aiuto per poterlo fare.

2. Non basta dare il nome ad una ferita, guardarla. Occorre avere la forza, la decisione, il coraggio di lasciarsi medicare. A livello spirituale colui che ci rende belli e splendidi è lo Spirito Santo. Senza di Lui è come se pedalassimo in una bicicletta senza la catena: sarebbe tutto sforzo perduto.

3. Una volta ricevuta in dono la medicazione, una volta guariti, quando siamo stati aiutati finalmente a montare la catena, occorre sapere dove andare. Le scelte che ci aspettano sono molte, più che quotidiane istantanee. Dio è la nostra patria: Siamo fatti per Lui e solo in lui il nostro cuore trova pace.

---

## Partire

Rinascere nell'Amore.

Riconoscere il dono ricevuto

immensamente più grande

di quanto miseramente offerto.

Comunione di anime

che nulla e nessuno

potrà spezzare.

Aspettarsi a vicenda

nel nome di Cristo Gesù.

Celebrare con gioia la gioia.

*don Paolo Mojoli*

---

# Evangelizzazione o proselitismo? E se il Papa ci ordinasse di non evangelizzare?

Papa Francesco ammonisce i repressi, disprezzati, perseguitati cattolici in Cina (i veri cattolici, non quelli venduti allo Stato) a non fare proselitismo. Ma Gesù non ci ha lasciato un messaggio preciso?

Sarebbe auspicabile una “marmellata religiosa” mondiale oppure è preferibile l’indifferentismo che cresce?

Chiariamo subito che proselitismo significa “Attività svolta da una religione, un movimento, un partito per cercare e formare nuovi seguaci” (Enciclopedia Treccani).

## A. LA VOCE DI PAPA FRANCESCO

“Non mi veniva in mente e non deve essere così di dire a un ragazzo o a una ragazza: “Tu sei ebreo, tu sei musulmano: vieni, convertiti!”. Tu sii coerente con la tua fede e quella coerenza è quella che ti farà maturare. Non siamo nei tempi delle crociate”

**Fonte:** [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/december/documents/papa-francesco\\_20191220\\_visita-liceo-albertelli.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/december/documents/papa-francesco_20191220_visita-liceo-albertelli.html)

Videomessaggio di Papa Francesco (marzo 2020), rivolto ai Cattolici in Cina: “Promuovere il vangelo, senza alcun proselitismo”

**Fonte:** [https://www.youtube.com/watch?v=taFpCmsxalI&feature=emb\\_title](https://www.youtube.com/watch?v=taFpCmsxalI&feature=emb_title)

## B. LA VOCE DEL VANGELO

“Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” (Mt 28,19)

## C. CONSEGUENZA

Non c'è una terza possibilità:

1. sbaglia il vangelo di Matteo
2. sbaglia il Papa

I martiri cristiani (sempre più numerosi) hanno fatto la scelta giusta, che però non è accettata dal Papa: come è possibile? Lui parla dei tempi delle crociate, che non ha mai studiato veramente e che estremizza.

**Ma, oggi, dove e come sarebbe possibile questo proselitismo? Nella dittatura cinese, a cui si rivolge? Oppure il suo è in realtà un messaggio politico? Non stiamo vedendo tutti dove vanno a finire i diritti civili, umani, cristiani e cattolici in Cina e a Hong Kong?**

A settembre di ogni anno, i salesiani organizzano una "spedizione missionaria" rivolta a tutto il mondo, Europa compresa come destinataria: così faceva don Bosco. Sbagliamo noi, che siamo rimasti ad un cattolicesimo da 1800? Dovremmo finirla di organizzare queste cose retrograde?

La retta coscienza del popolo cristiano cattolico sa già dov'è la via, la verità e la vita.

---

## **Solennità della Santissima Trinità (7 giugno 2020)**

La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni (3,16-18)

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo:

«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».



La solennità di oggi mette a fuoco, ci invita soprattutto a meditare su uno dei grandi misteri della nostra fede cristiana. Mistero: non perché oscuro, ma in quanto troppo luminoso per i nostri poveri occhi. Dio, che è Unità e Trinità

Dono d'amore che viene dal Padre.

Dono d'amore che si manifesta in Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Dono d'amore che è lo Spirito Santo.

Dio Trinità è la vita eterna e desidera che anche noi ne prendiamo parte.

La solennità della Santissima Trinità ci dice che il Dio Altissimo e creatore non è solitudine, ma tre Persone che si amano, essendo un unico Dio tutte e tre.

La Trinità è testimoniata molto quotidianamente dal segno della croce che tracciamo sul nostro corpo e ci caratterizza davvero come amati dal Padre, in Cristo e nello Spirito Santo.

La Trinità è proclamata solennemente nel Credo che professiamo ogni domenica.

Cosa potrebbe suggerirci oggi questo grande mistero di luce?

1. Invocare il dono dell'ascolto
2. Chiedere a Dio di diventare anche noi strumenti dell'Amore Divino, che è riversato nei nostri cuori.
3. Accogliere l'amore, soprattutto quello quotidiano, presente nelle nostre famiglie, comunità, con tutte le persone che incontriamo.